

Confartigianato

La beffa delle tasse versate allo Stato: conto di 230 milioni

ROMA L'obiettivo, sacrosanto, è combattere l'evasione fiscale. Il risultato rischia di essere meno sacro e meno santo: solo un altro guaio per le imprese che tirano avanti giorno dopo giorno sperando che la ripresa si materializzi per davvero. Il cosiddetto *split payment* è stato introdotto a dicembre scorso con l'ultima legge di Stabilità. Funziona così: quando un ufficio pubblico compra una scrivania, un computer o qualsiasi altra cosa, paga all'azienda solo il prezzo netto. L'Iva, invece, la versa direttamente allo Stato. Di fatto quei soldi non si spostano, evitando che tra un passaggio e l'altro finiscano per far perdere le loro tracce. E nella convinzione, largamente condivisa, che quella sull'Iva sia la madre di tutte le evasioni. Il punto è che quell'azienda che ha venduto la scrivania o il computer all'ufficio pubblico incassa un po' meno del previsto. E si deve accontentare di un credito Iva, che però gli sarà rimborsato solo dopo qualche mese. Il risultato? Nelle intenzioni del governo lo *split payment* (pagamento diviso) dovrebbe far recuperare un'evasione di quasi un miliardo di euro l'anno. Secondo l'analisi dell'ufficio studi di **Confartigianato**, però, ogni 4 euro di Iva recuperata si carica un euro di maggiori costi sulle imprese fornitrici della pubblica amministrazione. Come è possibile? Secondo lo studio, il meccanismo comporta maggiori costi per le imprese pari a 230 milioni di euro l'anno. Una zavorra terribile sulla ripresa che si compone di tre voci. La prima, la più grande, sono i 155 milioni di maggiori oneri finanziari connessi al credito che si genera in capo alle imprese e che sarà rimborsato dall'Agenzia delle entrate sei mesi dopo la

richiesta. Poi ci sono i 55 milioni legati alla mancata liquidità nel periodo che va dal precedente incasso dell'Iva al suo versamento. E infine altri 21 milioni di euro, come peso della burocrazia per le pratiche di rimborso. «Il fine – dice il segretario generale di **Confartigianato** **Cesare Fumagalli** – non giustifica i mezzi: per colpire l'evasione fiscale si fa cassa a spese degli imprenditori onesti. Senza contare che il meccanismo è inutile a fronte dell'obbligo di fatturazione elettronica che garantisce la tracciabilità delle operazioni tra le imprese e la pubblica amministrazione». Considerando che le aziende interessate da questo meccanismo sono poco meno di 200 mila, il maggior costo è stimato in 1.224 euro l'anno per ogni impresa. Una tassa nascosta per chi adesso fatica a trovare credito presso le banche: a novembre i prestiti alle imprese hanno fatto segnare un meno 2,4% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Quasi un colpo di grazia per chi non sente nelle vele il vento della ripresa: dicono le previsioni che tra questo e il prossimo anno l'Italia crescerà dello 0,9%, il ritmo più basso di tutta l'area Euro. Qualcosa sembrava potersi muovere. Dieci giorni fa una circolare dell'Agenzia delle entrate ha dato i primi chiarimenti sulla questione, cancellando le sanzioni per chi, in buona fede, aveva fatto piccoli errori in queste prime settimane di applicazione delle nuove regole. Ma nulla è cambiato per le aziende a credito Iva e per i tempi di rimborso. La tassa nascosta non si può nemmeno evadere.

Lorenzo Salvia
@lorenzosalvia
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'effetto dello split payment

